GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 19 maggio

Per quanto fosse aspettato il rigetto della domanda d'interpellanza presentata al Corpo legislativo dal Picard, non potrà a meno tuttavia di produrre una poco favorevole impressione. Quell'onorevole rappresentante intendeva di domandare al Governo imperiale, se, ora che esso dice assicurata la pace, il prezzo dell'esenzione dal servizio militare, sarebbe stato diminuito. Egli è facile a comprendere che da quest'interpellanze scaturivano parecchie altre sulla solidità della pace, sull'ordinamento dell'esercito, sulle intenzioni del Governo, tutte cose alle quali questo non ama certo di dar largo campo di discussione. Perciò ottenne facilmente dagli uffici del compiacente Corpo legislativo che la interpellanza Picard fosse respinta.

Gli speculatori di Borsa che dall'improvviso rialzo dei fondi si trovarono, come dicono, *allo scoperto*, e che perciò colgono ogni occasione, od al bisogno la fabbricano, per spargere notizie allarmanti, non mancheranno certo di valersi di ciò per destare inquietudini sulla durata della presente tranquillità. Non sarebbe difficile perciò che i prossimi corsi di Borsa segnassero qualche mezzo punto più basso di quelli di jeri.

Per buona ventura questi giochi di avidi speculatori non valgono a turbare profondamente la opinione pubblica, la quale da qualche giorno si mostra molto fiduciosa nella continuazione e nel consolidamento della quiete attuale. Non solo i giornali officiosi di Francia, come il *Pays*, il *Constitutionnel*, e la *Patrie* i quali trovano naturalmente giusto quanto disse il Moustier, ma anche quelli che meno erano contenti dell'esito della Conferenza, come i *Dèbats*, si mostrano ora soddisfatti del trattato « per quanto riguarda l'onore, l'interesse e la dignità della Francia. »

Fra i viaggi di sovrani a Parigi merita notato quello dell'Imperatore Alessandro, che si farebbe accompagnare dal ministro principe di Gortchakoff. Si tratterebbe egli di qualche negoziato? Noi non sapremmo rispondere nulla di positivo: ma è certo che le voci di un congresso di sovrani a Parigi, per sciogliere le più gravi quistioni politiche, cominciano a ripetersi con qualche insistenza, e già si citano le parole del *Moniteur*, il quale avrebbe fatto presentire qualcosa di simile col dire che « l'occasione di un generale accordo è propizia, essendo questa la prima volta che una conferenza avanti la guerra condusse a buoni risultati. » Sarebbe uno splendido trionfo del buon senso se i sovrani congregati a Parigi si accordassero almeno nel disarmo generale. Noi siamo certi che Vittorio Emanuele sarebbe pronto a dare il suo voto in questo senso: le parole che egli ha dette ultimamente alla rappresentanza della Camera, ce ne fanno fede: e forse la lettera speciale diretta a S. M. dall'Imperatore Napoleone potrebbe avere il significato d'un invito d'un carattere più che confidenziale, ma piuttosto politico.

Gravi notizie ci giungono d'America. Mentre il governo di Washington mette in libertà Davis, già presidente degli Stati Confederati, e vuol dare per tal guisa un pegno di pace al sud, coll'assicurare al capo pei ribelli un giudizio libero per giurati, guarentito da ogni preoccupazione politica: mentre per tal guisa esso cerca di appianare la via al ritorno degli Stati ribelli all'unione, serii disordini scoppiano in due importanti città, Mobile e Nuova Orleans, e mettono forse a repentaglio il frutto di due anni di fatiche e di studii per ricondurre la pace nel seno della grande repubblica.

Quei disordini pajono occasionati dagli schiavi: e rivestono perciò un carattere di speciale gravità. È noto infatti che a Mobile nello Stato dell'Alabama, sul Golfo del Messico, è capo di un importante traffico di cotone, e che N. Orleans nella Luigiana, è uno dei principali centri commerciali degli stati a schiavi, specialmente per la produzione ed il traffico degli zuccheri.

Le leggi pertanto sull'abolizione della schiavitù occasionarono una profonda alterazione in cotesti paesi nel prezzo delle giornate di lavoro, e per conseguente in quello delle derrate. La miseria più desolante strazia quegli infelici paesi: e i periodici americani parlano persino di morti per fame. Dopo ciò è facile comprendere che le sommosse di cui il telegrafo c'informa, mostrando di nuovo il lato sociale della questione della schiavitù, accrescono le difficoltà nelle quali si trova impacciato il Governo degli Stati Uniti.

UNA VOCE DELL'ISTRIA nel parlamento Italiano.

È stata sempre una bella ed opportuna consuetudine in Italia, che nel suo Parlamento, a grado a grado sempre meno incompleto, gli elettori facessero luogo a qualche uomo distinto di quelle parti della nostra patria, che non fossero ancora unite, per quanto lontana fosse di loro unione la speranza.

Il Parlamento subalpino accolse così Lombardi, Veneti, Emiliani, Toscani, Romani, Napoletani; e quando il Piemonte diventò prima un Regno di dodici e questo si fece di ventidue milioni di abitanti, sicchè non gl'isconvenne il titolo di Regno d'Italia, il bisogno di contare fra i rappresentanti alcuni delle Provincie disgiunte venne sentito più che mai. Ci fu sempre qualche Collegio ch'ebbe ad onore di eleggere qualche Veneto e Romano. Ora pure (e questo onore torna ai Collegi del Veneto) si volle che il Trentino e l'Istria dessero alla Sala dei Cinquecento due degni dell'Italia, che testimoniassero il fatto e l'idea della italianità della loro rispettiva Provincia.

Questo onore era al Veneto dovuto; poichè nessun paese d'Italia più che il Veneto può chiamare parte di sè il Trentino e l'Istria, e nessuno più di esso ha dovuto sentire di quale conforto fosse l'avere almeno una voce nel consesso nazionale.

Due Collegi si contesero nelle elezioni generali questo onore per il Trentino, quelli di Adria e di Thiene che elessero il prof. Ducati. Avendo questi optato per Adria, gli elettori di Thiene vollero che anche l'Istria fosse rappresentata e volsero gli occhi all'avv. Carlo de Combi di Capodistria a tale effetto.

Noi non siamo soliti a creare condidature; ma bene c'è lecito congratularci della scelta e doveroso di appoggiarla quanto stà in noi.

Conoscendo il paese e gli uomini di quella regione ed i loro antecedenti, e la stima generale in cui è tenuto il D.r Carlo de Combi da' suoi compatriotti, e quanto egli ha studiato e fatto con affetto costante e con lavoro indefesso, sapiente, diligentissimo per l'Italia e per la causa della sua Provincia, noi dobbiamo dire, e lo diciamo con una profonda soddisfazione dell'animo, che gli elettori di Thiene non potevano fare una migliore scelta.

Non potrebbero farne una migliore, perchè il de Combi si è interamente dedicato alla patria, perchè i suoi compatriotti pongono in lui la loro fiducia, perchè uomo di coscienza, di ingegno, di studii e lavoratore; perchè egli sa subordinare l'interesse e il caldo affetto che ei nutre per il suo paese a quello della grande patria italiana, perchè in lui la franchezza è pari alla temperanza, perchè egli saprebbe, secondo i momenti ed i bisogni, essere al Governo appoggio e stimolo, trovandosi per coscienza, per carattere, per propositi fermi, mutati in abitudine e natura, uno di quelli che ogni umano riguardo, ogni particolare considerazione pospongono al proprio dovere. Anche il mandato di rappresentante egli accetta per un dovere che gliene fanno i suoi compatriotti; e gli elettori di Thiene non faranno così che confermargli un mandato di fiducia già accordatogli da' suoi compaesani, ed adempiere il dovere dell'Italia verso sè stessa e verso una parte di sè che soffre, attende e spera.

Così per noi era un dovere questa parola; e l'abbiamo voluta dire più per questo, che non perchè al Combi, od agli elettori di Thiene facesse bisogno.

PACIFICO VALUSSI

QUALI GIOVANI SI POTREBBERO EDUCARE nello stabilimento agro-orticolo *DI UDINE*

Allorquando la Società agraria friulana assunse l'attuale orto, una parte del quale appartiene alla Casa di Carità, ebbe un'idea, a nostro credere molto felice: e fu di educare a gastaldi e giardinieri alcuni di que' giovanetti orfani che si trovano in quell'Istituto, o di altri consimili che stanno lì presso.

La ragione ne è evidente. Ci sono dei fatti sociali che si ripetono in molti luoghi e che vanno studiati per moderarli, per correggerli, sempre con mezzi che non generino altri mali per sanarne alcuni.

Prima di tutto la città suole esercitare sempre una grande attrazione sopra la poveraglia del contado. Ciò è dovuto al caso che in certe circostanze c'è da guadagnare più facilmente il soldo, specialmente per certe nature sviate, le quali non si adattano al lavoro regolare de' campi. Cotesti vengono in città, e siccome sovente sono di quelli che facevano men bene nelle campagne, così non sono per le città d'ordinario un acquisto nè essi, nè le loro famiglie. Anzi ne vediamo alcune di esse, le quali non fanno che riempiere la città di poveri non suoi, di poveri di speculazione. Gli orfanotrofii, gli ospizii, i ricoveri e tutti gli istituti di beneficenza esercitano una attrazione che tende ad accrescere il numero di questa popolazione sviata, che suole quasi sempre ricadere a carico della pubblica carità.

Ma il fatto più importante si è, che la carità pubblica, destinata ad alleviare la miseria, sovente la crea artificialmente. È ottima cosa di certo, che vi sieno gli ospizii, i ricoveri, gli orfanotrofii, le case di educazione, d'industria, di lavoro; ma vogliamo un poco vedere che cosa accade di tutti i giovanetti educati negli stabilimenti pubblici a carico della carita cittadina.

Se noi avessimo l'industria delle fabbriche, la quale pigliasse molti di questi giovanetti ed associasse il loro lavoro a coteste industrie, diremmo che contribuiscono alla ricchezza del paese. Ma invece possediamo poco più che i mestieri usuali di necessità immediata, e non possiamo dedicare i giovanetti ricoverati che a tali mestieri.

Ora quasi tutti tali mestieri sovrabbondano di artefici. Tanto è vero, che voi udite un perpetuo lagno di questi artefici che *manca il lavoro*. Ebbene: perchè *manca il lavoro?* Perchè *ci sono artefici più del bisogno*. La cosa è evidente, e viene ad essere dimostrata dal fatto. Ci si opporrà che sovente a taluno dei nostri artefici si commettono lavori, che si devono aspettare per molto e molto tempo, e che questi per lo meno abbondano di lavoro. Lo ammettiamo; ma il perpetuo lagno

APPENDICE

Costumi cavallereschi — scuole di scherma — duelli.

Una salutare metamorfosi sta per avvenire nei costumi della nostra città. Una volta, difatti, i giovani erano abituati (parlo della classe agiata al dolce far niente, e ammetto eccezioni orrevolissime) a oziose ciarle nei caffè, a veglie prolungate nel giuoco, ad annojarsi per mancanza o incuria di qualsiasi occupazione utile. Oggi, per contrario, c'è fervore in ogni giovinotto di mostrarsi omo, c'è moto, c'è desiderio di cooperare assai o poco ai progressi della vita pubblica. E in questo ampio campo dell'azione per iscopi civili ognuno trova il suo posto; per tutti c'è qualcosa a fare.

Ma non ho io in animo di provar la verità di codesto asserto citando i molti fatti che sono a mia conoscenza, e del Pubblico rispettabile. Starò pago a citarne qualcuno a mo' d'esempio.

E dico dapprima che l'avere avuto e l'avere nella città milizie d'ogni arma, ha contribuito a risvegliare la nostra gioventù dal torpore in cui un sistema pessimo di educazione avevaci gittati. Giovò l'entusiasmo con cui nei primi istanti della libertà molti indossarono l'assisa di guardia nazionale. Giovarono quegli esercizii, di ginnastica che, fortificando il corpo, danno snellezza e grazia alla persona.

Oggi parecchi figli di ricche famiglie si vedono a correre a cavallo lungo i passeggi suburbani o in Piazza d'armi, e siffatto esercizio (oltre che essere salutarissimo) contribuisce al decoro della città, e ci mostra al forastiero non ruvidamente alieni da quegli usi ed eleganze, per cui le capitali vanno famose. E se qualche graziosa signorina fra i novelli cavalieri erranti vorrà compiacersi di apparire, vestita all'Amazzone e su brioso destriero, avremmo anche noi raggiunto l'apice dei costumi gentili. Di siffatto spettacolo, che accenna a contentezza e a ricchezza, eziandio la volgare pedestre turba si allieta. Se Piazza Ricasoli sarà, come è sperabile, destinata a serale convegno dei cittadini per udire un po' di musica, siffatta apparizione di giovanotti e di qualche signorina a cavallo, farà grande piacere a tutti.

Se non che, questi sono forse i segni dell'avvenire rosato.

Ma oggi, tra le arti cui la gioventù intende dedicare qualche ora, quella della scherma ci piace ricordare con onoranza. Difatti essa risponde mirabilmente ai bisogni dell'età nostra. Lasciando pur da parte certe idee eccentriche di Nazione armata ecc. ecc., certo è che se gli Italiani si eserciteranno nelle armi e diverranno forti, avranno meno a temere in qualsiasi evento. E se nelle scuole pubbliche e private or si fanno esercizii ginnastici, ben è giusto che la gioventù, distinta per nascita ed agiatezza, si eserciti nella scherma. Quindi è che con piacere udimmo essersi istituita tra noi una Società con sì lodevole scopo.

Tuttavolta avvenne che a questi giorni sorgesse nel petto di mamme e sorelle e spose acuto timore che siffatti cavallereschi esercizii fossero per recar nocumento ai loro cari, e avessero a turbare la pace di parecchie famiglie. I giovani (dicevano) se abili a maneggiare le armi, e con tanto bollore in corpo, sallo Dio a quali eccessi s'abbandoneranno, qualora ad essi venga prurito di mostrarsi Gradassi e Rodomonti.

Signore mamme savie, e sorelle e sposine garbate, c'è poco a temere di quanto dite. Fare i Gradassi e i Rodomonti! Ciò potrebbe essere, qualora e' non avessero sale in zucca e prendessero a gabbo la vita. Ma la vita è cosa seria, e per un nonnulla non saranno così gonzi da metterla in pericolo.

Altri tempi, altre idee, e la barbara rozzezza degli avi resero possibile il duello. Ma oggi, credetelo, il farsi abbruciare le cervella o rompere una costola, niuno è per chiamare galanteria.

Tranquillatevi, signore e signorine. Se i giornali talvolta accennano a sfide e a duelli, egli è per dare pascolo alla curiosità o per amore di scandalo.

E leggi oggi, come ne' passati tempi, vietano i duelli; però se ne succedono, i tutori delle leggi, oggi, come una volta, sogliono chiudere un occhio. Eglino lasciano ad un ministro degno di comune elogio l'incombenza di guarire da tale pregiudizio gli uomini . . . . . il *ridicolo*.

Oh *Pasquino*, oh *Fischietto*, oh voi tutti dispensatori d'umorismo, con la matita e con lapidi epigrammi a voi spetta rendere un grande servizio alla società. Non risparmiate alcuno, sia pur Ministro, Deputato . . . o cugino del Nipote dello Zio.

Il duello è una reliquia della barbarie. E chi non ne fosse persuaso, legga la dotta dissertazione che stampò su tale argomento Pietro Ellero da Pordenone.

Il duello che pur trova una giustificazione ai qualche scena cupa e terribile di que' drammi francesi, che fecero le spese del nostro Teatro quando avevamo bisogno di forti emozioni, il duello, se per cause minime e frivole, desta l'ilarità de' bontemponi e delle vezzose donnine.

Dunque ginnastica sì, equitazione sì, scherma sì... e duello nò.

E in ajuto ai giornali umoristici nel condannare il duello vengano i giornali serii. Basterà forse il negare ai duellanti l'ambita pubblicità!

Così almeno si propone di fare il *Giornale di Udine*. Esso chiude questa rubrica con la promessa di non parlarne più ... salvo il caso che avvenisse senza burla il duello, minacciato da alcuni giorni dai diarii fiorentini, il qual segno indubbio sarebbe d'una nuova crisi per l'Italia.

Ma duello siffatto probabilmente non avverrà più, poichè anche agli uomini grandi, come agli uomini alti e grossi, è caro serbar la pancia per i fichi.

O Italiani, dacchè Italia è fatta, siete in obbligo di crescere forti e savii per aiutare la patria a collocarsi degnamente tra le più illustri nazioni. Bando alle inezie dunque, e ferva in tutti concordia di volontà e di opere egregie.

G.

di molti e molti altri di *mancare di lavoro* dove pure significare qualcosa.

In tale condizione di cose noi dovremmo procurare almeno di *non accrescere artificialmente il numero degli artefici senza lavoro*, di non creare una maggiore concorrenza agli artefici esistenti. Ora, se noi prendiamo i ricoverati dagli orfanotrofii, che si alloggiano, si cibano e si vestono a carico della pubblica carità, e li gettiamo nelle officine come un soprappiù di artefici in confronto di quelli richiesti dal bisogno dei committenti, rendiamo più poveri gli altri artefici e facciamo dei poveri noi medesimi. Avremo così, dopo, una doppia necessità di soccorrere la miseria.

Supponiamo invece che di molti di questi orfani, specialmente di quelli che non hanno parenti prossimi che s' incarichino di loro, quelli che mostrano una maggiore inclinazione od attitudine a questo, si allevino a giardinieri e gastaldi, non soltanto avremo una *minore concorrenza* di artefici a quelli che già si lagnano di mancare di lavoro, ma avremo dato ai giovanetti stessi una buona professione, abbastanza bene compensata, nella quale certo staranno meglio che non in un povero mestiere, e non mancheranno sicuramente di lavoro, essendone grande la ricerca.

I giovanetti che non hanno famiglia non si può dire che sieno così sviati dalle condizioni sociali in cui nacquero, dall' ambiente in cui si trovano. Come a Venezia noi vorremmo che di questi si facessero tanti marinai, così nel Friuli vorremmo che si facessero tanti scelti agricoltori, di quelli che più degli altri apportano istruzione, abilità nelle campagne, e che essendo formati alla scuola del meglio, possono influire in bene sui contadini ed ajutare quella lenta trasformazione, che non si può operare soltanto col comando del padrone, ma per cui ci vuole anche l' esempio e la parola di persone che possano dai contadini venire considerate come appartenenti al loro ceto.

È per questo che noi vorremmo vedere un buon numero dei giovanetti degli orfanotrofii vicini allo *Stabilimento agro-orticolo* essere dai loro superiori condotti ad approfittare di quella istruzione, che possa tramutarli in buoni giardinieri e gastaldi. Se lo stabilimento avesse di continuo una dozzina di questi giovani, si avrebbe fatto, tra gli altri semenzai e vivai, anche un buon semenzajo e vivajo di giardinieri e gastaldi, ed in tal caso lo stabilimento potrebbe acquistare una maggiore ampiezza e potrebbe anche far dare un' istruzione speciale da gastaldi più ampia nella scuola serale d' inverno, a cui potrebbero avere accesso anche altri.

I direttori di questo Istituto di carità non devono temere punto di non dare a que' giovani una buona professione, che assicuri il loro avvenire.

Difatti, se c'è presentemente una grande ricerca in Friuli ed in tutta la *Marca orientale* di giardinieri e gastaldi, tale ricerca si farà ancora maggiore in appresso; e ciò per un motivo evidente.

La necessità di rinnovare le viti e di prestare ad esse delle cure speciali per preservarle dalla crittogama ha indotto molti ed indurrà in appresso molti più a farsi dei vigneti, concentrando per bene questo genere di coltivazione. Ora i vigneti così fatti, la conseguente più accurata fabbricazione dei vini per renderne il prodotto commerciabile, la diligente tenuta delle cantine, i frutteti che si accoppiano così bene ai vigneti e che circonderanno tantosto tutte le case di campagna dei possidenti e grado grado si diffonderanno nelle tenute, domandano gente abile e bene istrutta. Noi non tarderemo di certo ad avere bisogno del vignajuolo. Anche i giardini di piacere e di abbellimento si moltiplicheranno e si amplieranno quind'innanzi, migliorandosi la educazione della classe agiata.

Un altro fatto, forse passeggero, ma di certo importante, è quello della riconosciuta utilità degli allevamenti precoci dei bachi. L'allevamento precoce domanda un'arte speciale per formarsi in quantità sufficiente dei gelseti che dieno foglia di sviluppo precoce. Tutto questo entra nell'arte del giardiniere, poichè occorreranno serre, occorreranno ripari, occorreranno stuoie di paglia, o d'altro per coprire e difendere dalle brinate i gelseti, occorreranno preparazioni speciali del suolo destinato a questa produzione sforzata, e speciali anche per quel modo di allevamento dei bachi nelle prime età. Adunque per tutto questo occorre di avere un personale istruito ed almeno un uomo abile per quel podere.

Noi facciamo quindi, nell'interesse del paese, un nuovo appello ai nostri coltivatori, perchè contribuiscano colle loro commissioni a dare il massimo sviluppo possibile allo Stabilimento agro-orticolo, e ad essi ed ai capi degli orfanotrofii, perchè approfittino di esso onde formare un buon numero di valenti giardini e gastaldi.

P. V.

I giornali di Nuova York contengono interessanti particolari sulla presa di Puebla:

.... L'assalto definitivo ebbe luogo il 2 aprile. Porfirio Diaz aveva domandata due volte la resa della piazza, promettendo salva la vita a tutti, se vi aderivano. Sembra che la sua proposta fosse respinta con un linguaggio pieno di scherno e d'insulti.

Diaz ordinò allora l' assalto, ed uccise mille imperialisti, perdendo duemila uomini. Subito dopo la presa di Puebla, Diaz, traducendo in atto le sue minaccie, fece fucilare tutti gli ufficiali. Le vittime sarebbero 85. Alcuni le fanno ascendere a 109.

Circa 140 ufficiali che eransi fortificati nella chiesa di Nostra Signora lauretana di Guadalupa, ebbero il permesso di capitolare, e la loro vita fu salva.

Subito dopo la presa di Puebla, Diaz distaccò dal suo esercito 3,000 uomini con una batteria, per inviarli a rinforzare gli juaristi che assediano Vera-Cruz. Il 12 aprile, un parlamentario entrò in quella città per domandarne la resa, e ritornò, il 13, al campo dei dissidenti. In quel medesimo giorno gli imperialisti tennero consiglio di guerra. Si è generalmente d' avviso che abbiano risoluto capitolare. Gli imperialisti a Vera-Cruz sono agli estremi. Quegli abitanti mancano persino di combustibile onde far cuocere il loro pane, e sono costretti a far a pezzi gli usci e i mobili di casa. La loro situazione è divenuta più grave per l' arrivo del vascello da guerra juarista *Tampico*, che cominciò il blocco di Vera-Cruz dalla parte di mare. Aggiungasi che la batteria spedita a quella volta da Porfirio Diaz aperse il fuoco contro la piazza. Ognuno spera che in tale stato di cose il comandante di Vera-Cruz non tarderà ad arrendersi.

Massimiliano trovasi ancora a Queretaro, dove si è combattuto con accanimento, quasi ogni giorno dal 14 al 31 marzo, data a cui risalgono le ultime notizie positive ricevute di là.

Il generale Marquez rientrò il 27 marzo a Messico, dove tutto era tranquillo, e ne partì il 30, per accorrere in ajuto di Puebla, ma vi arrivò troppo tardi. Corre voce ch' egli sia stato sconfitto da Diaz.

ITALIA

Firenze. Corre voce che S. M. il Re, in occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca d' Aosta, accorderà una generale amnistia per tutti i reati di stampa e per le trasgressioni alle leggi sulla Guardia Nazionale.

— Leggiamo nella *Gazz. di Firenze:*

È stata posta in circolazione la voce che il ministro Ferrara sia deciso ad affidare il servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale e che intenda all' uopo presentare a giorni un progetto di legge. Crediamo di sapere che questa voce è priva di fondamento.

— Negli uffici della Camera fu deliberato di sospendere la disamina del progetto di legge per la liquidazione dei beni ecclesiastici, finchè non sia presentata la convenzione che deve esserne parte integrante. (*Nazione*)

— Scrivono alla *Gazz. di Milano:*

Fra le utili riforme a cui dicono che il Rattazzi voglia mettere le mani, ci ha pure la riorganizzazione e la moralizzazione degli uficj di sicurezza pubblica. Si sono scoperte cose incredibili; figuratevi che in una città molto cospicua ci ha delegati e ispettori che prelevano segretamente una mancia dai proprietarj di certe case, che in vocabolo decente si dicono di tolleranza. Si è pure constatato una quantità di gravi fatti nelle informazioni che sono chieste dalle procure regie agli uficj di sicurezza, e so che all' ex questore di Firenze cav. Colucci, forse ingannato da un servigio subalterno corrotto, si vuole da taluno muover lite per avventate e fallaci informazioni scoperte poi nelle procedure ad aggravare la sorte di persone non ree e ben diverse.

—La *Riforma*, giornale politico quotidiano farà principio alle sue pubblicazioni entro il mese corrente. Così annunzia una circolare a stampa firmata *per i promotori* dagli on. Crispi e Bertani, i cui nomi dicono abbastanza quale sarà l'indirizzo del nuovo giornale. Così l'*Avanguardia*.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

La venuta dei vescovi in gran numero in Roma desta serii timori alla corte pontificia, perchè alcune lettere di Francia assicurano che l' arcivescovo di Parigi porterà con sè una legione di mitrati e tenteranno di riunire una specie di sinodo, dalla quale far dichiarare che pel bene della religione è necessaria una conciliazione coll' Italia. Assicurasi che questa voce è molto accreditata nelle tenebrose sfere gesuitiche.

— Il partito d' azione in Roma continua a farsi carcerare, ecco tutto. Non meno di 30 de' suoi addetti sono stati arrestati dalla Polizia; la rivista, che dei garibaldini ha fatto passare nei passati giorni un membro del Comitato dell' emigrazione romana, venuto di soppiatto a Roma, ha avuto per risultato l' arresto di molte persone. Fra gli arrestati non vi è un nome conosciuto, sono tutte persone del volgo, e specialmente giovani, che l' anno passato lasciarono Roma per fare il volontario sotto Garibaldi.

Trieste. Scrivono alla *Perseveranza:*

Saprete già che il barone Reyer aperse una sottoscrizione per regalare, a nome della città, un capo d' arte a Tegetthoff, « vendicatore, così dice il programma del barone Reyer, della libertà dei mari » Da un mese e mezzo a questa parte, nella sala terrena della Borsa, un incaricato siede a un tavolo verde per ricevere le sottoscrizioni. Ma il barone fa pochi affari, perchè la carta resta bianca. Pare che i Triestini non sieno d' accordo col programma del barone Reyer. Questi, vedendo l' insuccesso, si recò l' altrieri dal patrizzale presidente della Camera degli avvocati, l' idrofobo Pitner, e gli disse: « Procura le firme: i denari poco importano. » Sembra che il signor barone avesse un' ingenua opinione sul ceto degli avvocati di Trieste. Il Pitner si credette in obbligo di abusare della sua posizione e di far girare la lista di sottoscrizione fra gli avvocati, scrutando così le coscienze e il pensiero. L' indignazione ne fu sì viva, che de' trenta avvocati, due soli firmarono, essendovisi rifiutati alcuni anche tra i meno che italianissimi. Per darvi poi un' idea di quelli che firmarono, bastivi che uno di essi, rispondendo a capello al voto del nobile iniziatore, firmò dichiarando che, quanto al pagare, se la intenderebbe col barone. Vi declinerò il nome di costui, occorrendo, essendo giustizia il punire certe vili ribalderie, se non altro colla pubblicità.

ESTERO

Austria. Si cominciò già la costruzione delle fortificazioni di Vienna cogli scavi di terreno per erigere una linea di fortilizii fra Siebenhirten e Mödling, e vi sono ora occupati per quell' estesa linea 1200 lavoranti. Fra questi si contano 300 volontari austriaci di ritorno dal Messico, i quali sono per la maggior parte operai di Vienna, boemi, moravi e slovachi.

Francia. Leggesi nell' *Italia Militare*:

Una lettera pervenuta da Parigi ci dà notizia di alcune voci assai gravi, le quali corrono sommessamente per la capitale. Noi ne riferiremo soltanto quelle che la prudenza, non mai soverchia, consente; — pienamente disposti però a rettificarle o a ritirarle, dove ulteriori informazioni ce le chiarissero o inesatte o non vere.

Pare che l' attuale ministero della guerra, nell'assumere il portafoglio, abbia trovato in tutti i rami dell' amministrazione un disordine non indifferente, e che delle accuse *non lievi* pesino su qualche alto funzionario militare della cessata amministrazione.

A quanto si dice, l' imperatore, pochi giorni or sono, avrebbe fatto chiamare a sè l'ex-ministro della guerra, e gli avrebbe rivolto delle serie parole, che è saggio consiglio tener nella penna.

Un' altra voce, che noi vogliamo affatto staccare dalle prime, dice che la polizia francese ha sequestrato sulla ferrovia del nord, presso Neuf-Château, parecchi vagoni ripieni di carte e di modelli d'armi, fra i quali uno di quei famosi cannoni portatili, onde si levò ultimamente tanto rumore, — e che tutti questi oggetti fossero pel Lussemburgo.

Non saranno altro che voci, forse, e noi le riferiamo colla massima riserva; fra le quali quella che il forte di Vincennes siasi aperto, provvisoriamente, a qualche ospite illustre (Il maresciallo Randon).

Candia. Scrivono da Atene all' *Etendard* che l' assemblea nazionale di Creta ha stabilito una costituzione provvisoria. Questa costituzione affida la legislazione e la sovranità all' assemblea nazionale, creando pel potere esecutivo un governatore eletto dall' assemblea fino alla riunione dell' isola al regno di Grecia.

Messico. Al 20 aprile Messico era assediata dai Juaristi, e si temeva che non potesse resistere.

Belgio. Scrivono da Bruxelles che a Verviers avvennero a questi giorni alcuni tumulti, comunque di non grave momento, ma di un grandissimo significato. Alcuni individui del basso popolo si diedero ad offendere nelle pubbliche vie quelli che supponevano francesi e gridando loro sulla faccia un foglietto stampato che avea per titolo: *Il trionfo di Bismarck*.

Brasile. La questione dell' abolizione della schiavitù al Brasile è di nuovo studiata, ed il governo, invece di respingerla categoricamente, come fece altra volta, dichiarò che la favorevole soluzione di quel problema umanitario dipende soltanto dal tempo e da un' occasione opportuna. L' imperatore si è personalmente dichiarato favorevole all' abolizione della schiavitù.

Olanda. — Una lettera all' *Havas Bullier* da Lussemburgo, specifica tutte le difficoltà immense per la demolizione della fortezza, scavata nella rocca e che si distende in una latitudine ragguardevole e che s' innalza a grande misura. Il lavoro della demolizione, se questa dovesse esser completa, costerebbe alla Prussia non meno di 30 milioni. Da ciò evidente appare che la Prussia dovrà limitarsi a distruggere tutte le opere avvanzate e ad aprire un numero di breccie, almeno per ora.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

La Deputazione provinciale del Friuli innalzò al Re il seguente indirizzo:

ALLA MAESTA'
DI
VITTORIO EMANUELE II
RE D' ITALIA

Sire!

Da ogni parte della penisola s'alzano oggi verso Voi voci festose che inneggiano al *Re Eletto*, e fanno voti per la prosperità di quella Dinastia augusta, in cui s'accentra ogni bene, ogni speranza della Patria. E Voi, Sire, con benignità quei voti accogliete, perchè interpreti dell'intenso amore de' popoli, dopo tante lotte e sventure e gesta gloriose riuniti sotto il Vostro scettro.

Che se ultima fu la regione veneta a godere di tanto beneficio: se la Provincia che abbiamo l'onore di rappresentare è l'estremo lembo di terra italiana liberata, non ultimi sono i Veneti ed i Friulani nell'affetto verso quel Principe che la storia ricorderà come il più Grande fra i reggitori dell'età presente.

Sire! Il cuore di quasi mezzo milione di Friulani palpita di gioia, perchè nel nuziale rito che unisce il Vostro secondogenito a Principessa, in Cui splendono le doti più belle della donna italiana, veggono oltrecchè una festa per la reale Vostra casa, una conferma di quel patto solenne che un' era novella schiuse per essi.

Sire! Iddio Vi serbi per lunghi anni all'affetto nostro e li riempia di altre gioie pari a quella che in questo giorno provate.

La Deputazione Provinciale di Udine

Per il Prefetto Presidente
Il Consigliere Delegato
LAURIN

I Deputati Provinciali

Monti nob. Giuseppe — Polami dott. Antonio — cav. Martina dott. Giuseppe — D' Arcano conte Orazio — Fabris nob. dott. Nicolò — Moro dott. Giacomo — Turchi dott. Giovanni — Moretti cav. dott. G. Batt. — Rizzi dott. Nicolò — De Nardo dott. Giovanni.

Consiglio Comunale di Udine.

Oggetti da trattarsi nella seduta ordinaria del Consiglio Comunale del giorno 30 maggio 1867 e successive.

1. Partecipazione della vendita dei cancelli di ferro tolti dal Corpo di Guardia.
2. Partecipazione del sussidio accordato a Braschi Antonio.
3. Costruzione della strada da Beivars a Vat.
4. Assunzione della spesa di ricostruzione del ponte in Cussignacco.
5. Vendita del fondo in Calle Rivis già occupato da Riva Antonio.
6. Vendita di m. q. 20,54 di fondo in Paderno a Barbetti Giuseppe.
7. Vendita di m. q. 329,13 di fondo fuori di Porta S. Lazzaro a Cantoni Giacomo.
8. Acquisto di N. 50 Azioni della Banca del popolo.
9. Proposta di dichiarare di pubblica utilità la piazza del Fisco.
10. Nomina della Giunta di Statistica.
11. Trattamento normale del maestro Elementare licenziato Molitor Emmanuele.
12. Retribuzione al Maestro Baldissera Artidoro.
13. Formazione della terna per la nomina del cassiere del Monte di Pietà.
14. Formazione della terna per la nomina del I.o scrittore di Cassa del Monte di Pietà.
15. Gratificazione agl' Impiegati presso il Monte di Pietà.
16. Gratificazione ai Maestri per la scuola festiva nell' anno 1866.
17. Sussidio di Fior. 70 per riconosciuto bisogno ad uno degli impiegati municipali.
18. Nomina del Segretario Municipale.
19. Nomina del Maestro Elementare alle Grazie.
20. Domanda di Del Fabbro Pietro per conseguire la pensione dal 1 aprile anzichè da 1 maggio 1866.
21. Domanda di Gentilini Leonardo per la provvigione da 1 novembre 1865, anzichè da 1 novembre 1866.
22. Proposta della persona cui conferire la posteria in Borgo Ronchi.
23. Estrazione a sorte dei 5 Consiglieri che devono cessare nel corrente anno.
24. Rettificazione delle Liste Elettorali Amministrative.
25. Rettificazione delle Liste Elettorali Politiche.
26. Sussidio annuale alla Società Provinciale del tiro a segno.
27. Sanatoria della concessione alla medesima del materiale ricavato dalla demolizione delle mura.
28. Resoconto morale dell' Amministrazione e proposte.
29. Esame ed approvazione del Consuntivo 1866.
30. Esame ed approvazione del Preventivo 1867.

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Mons. Carlo Filippuzzi, parroco di S. Quirino it.l. 1.50

La Camera di Commercio di Udine nell'interesse de' commercianti fa conoscere i seguenti ribassi di Tariffa introdotti per il trasporto del legname sulla strada ferrata da Udine all'oltrepò:

«Sulla proposta della Società il ministero dei lavori pubblici ha approvato il seguente ribasso alla tariffa ora in corso, pei legnami in partenza da Udine e diretti oltre Pontelagoscuro.

Per tonnellata e per chilometro lire —.06
Diritto fisso per tonnellata » —.10

Tale tariffa è però soltanto applicabile quando le spedizioni raggiungano le 20 tonnellate e la lunghezza dei legnami non ecceda 10 metri.

Il carico e lo scarico saranno a cura dei mittenti e dei destinatari.»

Riceviamo la seguente:

Al signor Redattore del *Giornale di Udine.*

Nel N.o 117 18 maggio corr. del pregiato periodico udinese da lei diretto havvi un'articolo firmato G. sotto il titolo *A San Domenico*, che parla delle Scuole magistrali, ossia del *Corso di lezioni libere per aspiranti ed addetti all' insegnamento elementare* recentemente ivi inaugurato, che quantunque benevolo verso questa istituzione, presenta delle inesattezze e delle oscurità le quali importa rettificare o chiarire.

È falso prima di tutto che i quindici professori, che si prestano a porgere l'istruzione, siansi sobbarcati a questa fatica *per cortese adesione* al mio invito. Dichiaro per puro dovere di giustizia, l'idea delle lezioni magistrali non essere partita da me ma dagli stessi insegnanti, la maggior parte di essi aver offerto spontaneamente l'opera loro: i pochi che mancavano a contemplare il corso non ebbero che a sapere come l'opera loro fosse desiderata per esprimere il loro desiderio di prendere parte attiva all'insegnamento. L'appendicista ha nominato tutti i professori con encomio meno tre, scusandosi di poca memoria se non li nominava tutti. Il sac. Petracco, il calligrafo Rossi e il prof. Traversa meritavano pari elogio degli altri, e bastava per sovvenirsi dei nomi che l'appendicista prendesse in mano il «Giornale di Udine» dove vennero pubblicati.

L'aver detto che è presente a tutte le lezioni l'abate Pontoni (il nome Candotti figura a quel posto per errore; lo si rileva dalla costruzione grammaticale) è cosa vera e ben degna d'esser notata, ma l'aver detto di lui che assunse il non lieve sacrificio (ciò che è pure un fatto) per ischietto spirito di filantropia, lascia credere al lettore che gli altri quattordici lo facciano per altro spirito vale a dire ricevano una retribuzione. Ciò mi necessita nuovamente a dichiarare come tutti i quindici professori si prestino senza altro compenso che la gratitudine pubblica, e quello più sicuro della soddisfazione della propria coscienza che porta seco un'azione generosa.

Nella tendenza che spiegano gli oscurantisti a screditare le libere istituzioni mettendone in dubbio l'ortodossia, l'appendicista, pur benevolo, nell'accennare al convegno d'uomini e donne nello stesso locale, avrebbe fatto meglio a prendere a paragone le lezioni di Dottrina cristiana che si danno in Duomo, piuttostochè le conferenze delle chiese evangeliche. Le lezioni libere a San Domenico procedono in guisa e sotto la direzione di persone che non lasciano adito alla maldicenza.

Noterò per esattezza come dei ventisei frequentatori, quattordici sono maestri della città.

Meritava una parola di lode la puntualità e l'interesse con cui sono date ed ascoltate le lezioni libere magistrali.

La prego di dar posto nel suo pregiato giornale a queste mie dichiarazioni, che mi sono trovato in dovere di fare onde distruggere le sinistre impressioni che le ommissioni occorse avrebbero potuto produrre negli insegnanti e nel pubblico.

Con tutta stima

G. L. PECILE
Ispettore scolastico provinciale

Udine 19 Maggio 1867.

Un Ippofilo nostro concittadino che si trova a Parma in questo momento, ci manda una lettera sulle corse di cavalli avvenute in quella città, lettera dalla quale togliamo il brano che segue a soddisfazione di quanti vedono con compiacenza la razza equina friulana conservarsi all'altezza delle sue tradizioni: «... Nelle corse del 16 andante, il primo premio (assegnato da S. A. R. il duca D'Aosta in lire 1000) fu vinto dal cavallo *Sultano* di razza friulana di proprietà di un signore di Padova: il secondo premio (lire 600) lo vinse il *Fanfulla*, pure di razza friulana, proprietà del signore Agazzoti di Modena; ed il terzo (lire 300) lo si ebbe il *Perchè*, pur esso di razza friulana, del signor Donello di Carpi. Nelle corse a biroccini del 17, la 3.a *bandiera d'amore* fu riportata dalla *Nina* anch'essa di razza friulana, la quale fece costar molto cara la vittoria a un cavallo anglo-normanno ed a un meklemburgo puro sangue che s'ebbero le altre bandiere. — I cavalli friulani sono decisamente i *lions* di queste feste equestri e tutti i membri dello *sport* ne sono rapiti ....» Ecco delle bestie che fanno onore al loro paese natale!

Teatro Nazionale. Le due prime rappresentazioni dell'*Ebreo* ebbero un esito felicissimo e che fa bene augurare dell'andamento di tutta la stagione.

La prima donna signora Luzzi Feralli che canta di buona scuola ed ha una bella voce, fu vivamente applaudita, specialmente al duetto col tenore e a quello col baritono. L'aria dell'ultimo atto le fruttò una vera ovazione, tanta fu l'agilità, l'eleganza e la finitezza di esecuzione da essa spiegate in quella bella romanza. Il tenore signor Panseri ha una voce prepotente e che nelle note acute si innalza fino a dare le vertigini all'udito, come direbbe Victor Hugo. Nel suo duetto con Leila, nella romanza dell'ultimo atto e in una parola dal principio alla fine raccolse larga messe d'applausi e di chiamate. Il sig. Pellico, baritono, è un ottimo artista che interpreta con intelligenza il suo personaggio, canta con espressione, con buon metodo, ed ha una voce simpatica omogenea, sempre intuonata. Anche il basso signor Tirini viene meritamente retribuito di larghi applausi specialmente alla grand'aria del secondo atto.

Insomma è un complesso eccellente e pel quale facciamo i nostri complimenti all'impresa.

Il pubblico interviene a tuttedue le rappresentazioni in buon numero e la soddisfazione da esso addimostrata ci fa credere che vorrà proseguire nel frequentare uno spettacolo meritevole decisamente del suo favore.

Dette queste parole sugli artisti di canto, dobbiamo consacrarne alcune altre al teatro la cui eleganza fu constatata da quanti l'hanno veduto.

In esso tutto è dovuto all'opera di artisti ed artieri paesani.

Il signor Antonio Saccomani ne ha diretta la fabbrica. Il signor Giacomo Bergagna ha dipinto le figure del soffitto, e ove si pensi che il giovane pittore ha tentato per la prima volta, in questa occasione, il lavoro a calce, si deve convenire ch'egli ha dell'attitudine e che potrà fare delle belle cose. Un giovane che farà, non ne dubitiamo, molto bene, si è il signor Giovanni Masutti che eseguì il disegno del soffitto, i cui ornati sono opera del signor Sebastiano Aviano. I lavori d'intaglio sono dovuti al signor Giuseppe Sgobero e il sipario è opera del signor Gargassini Giuseppe, bravo pittore in scenari. I signori Grassi e Pinzani, pittori, contribuirono a completare tutta la parte decorativa del nuovo teatro.

Dopo tutto questo ci sembra che una cenno di lode sia dovuto anche al signor Francesco Micoli, il quale ha tratto d'impaccio, co' suoi danari, la Società fondatrice, cui gli scarsi proventi del carnevale avevan tolta la possibilità di condurre a termine il lavoro. La generosità dimostrata dal signor Micoli in questa occasione ci fa credere che la Società avrà a trovarsi contenta anche nella nuova condizione nella quali si attrova, dopo l'assunzione del teatro per parte del signor Micoli stesso.

Abbiamo voluto dire a tutti una parola di encomio, perchè quando la lode è meritata è doveroso il tributarla ed è confortante tanto per quello al quale è diretta quanto per quello che la tributa.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 19 *maggio*.

Non ho nulla a comunicarvi sulla convenzione con Rotschild e con Fremy che va annessa al progetto sull'asse ecclesiastico. So solamente che il Consiglio superiore della Banca nazionale ha dato la sua adesione al contratto in parola: perlochè le difficoltà che tuttora si frappongono alla conclusione di esso e che, a quanto mi dicono, per lunedì o martedì al più tardi saranno appianate, non dipendono certo dagli stabilimenti di credito italiani.

Il generale Garibaldi che s'è fermato qui pochi giorni è partito, credo, alla volta di Signa ove alloggerà in casa del deputato Cattani Cavalcanti. Un giornale dell'opposizione crede ch'egli non pensi punto a recarsi pel momento a Caprera, dacchè, dico quel giornale, le questioni vitali che ora si agitano non gli permettono di allontanarsi di troppo dalla capitale. Avrete già veduta la dichiarazione con la quale il generale ha autorizzato il centro d'emigrazione romana che ha sede in Firenze, ad emettere dei vaglia in soccorso degli emigrati romani.

Jeri l'altro una Commissione di deputati napoletani della Sinistra si è presentata al presidente del Consiglio onde conferire con lui sugli interessi delle provincie da essi rappresentate. Il ministro Rattazzi avrebbe fatto intendere a quelli onorevoli che in questi momenti le passioni personali devono essere sacrificate all'amore di patria e ch'egli non intende deviare dal sentiero di una sincera e completa conciliazione.

Il progetto di legge pel riordinamento dell'esercito ha trovato tale opposizione negli uffici della Camera per i difetti che vi abbondano, che si ha intenzione di sostituirvi un contro progetto affidandone la compilazione ad un deputato già militare. La Commissione per l'armamento dell'esercito ha respinto il modello del fucile Chassepot.

Avrete veduto nel *Corriere italiano* annunziato che la nuova legge sull'amministrazione centrale, intorno alla quale si sta lavorando da qualche giorno, sarà calcata in gran parte su quella del Belgio. A questo proposito vi so dire che un alto funzionario è partito appunto pel Belgio coll'incarico di fare gli studi voluti.

Jeri mattina il Re ha ricevuto la deputazione del Parlamento andata a congratularsi per le nozze del duca di Aosta e a ringraziarlo della rinunzia a 4 milioni della lista civile.

Il Re s'intrattenne colla deputazione delle condizioni del paese e dell'Europa, disse accolta con piacere la notizia della pace di Londra, tanto più lieto che l'Italia vi abbia potuto contribuire, che però non bisogna farsi delle illusioni, potendo sorgere ben altre complicazioni ed avvenimenti imprevisti, e sarebbe una grande fortuna per noi se in questo periodo di pace riuscissimo a riordinar le finanze la cui condizione è grave, ma non disperata, e non richiede, per essere migliorata, che coraggio e perseveranza. S. M. terminò ringraziando la deputazione dei sentimenti espressi a nome della Camera.

S. M. è partito poi per Torino, con un treno speciale, accompagnato dal marchese di Villamarina, dal conte Verais di Castiglione, dai generali della Rocca e Castellengo, dal colonnello Nasi, suo ajutante di campo e da un numerosissimo seguito. Egli si troverà a Torino con le figlie che sono attese in quella città il 24 corrente. Mi si assicura che le due auguste viaggiatrici non lascieranno l'Italia senza aver visitata Venezia.

P. S. Apro un proscritto per porvi in guardia circa le voci che corrono sulle proposte di una casa bancaria inglese la quale verrebbe a sostituirsi a Rothschild nel contratto relativo ai beni ecclesiastici.

Trieste, 17 *maggio*.

Finora ebbero luogo 52 fra arresti e perquisizioni, in seguito alla dimostrazione di domenica scorsa. Tutti gli arrestati però furono posti in libertà, meno uno, che è il signor Leonida Francesco Rossi. Quest'ultimo è suddito italiano, e non so comprendere come il Console italiano cav. Bruno, non si dia pensiero di far rispettare i diritti dei cittadini di cui gli è demandata la tutela. Un po' più di energia, signor Bruno, se non volete che la Polizia austriaca vi rida in viso e faccia tutto quello che le aggrada a vostro dispetto.

Tutto il rigore spiegato dalle autorità poliziesche dopo la dimostrazione del 12, non impedisce che di tratto in tratto vadano scoppiando dei petardi presso le abitazioni di quelle persone che i triestini sanno di preferenza attaccate all'attuale ordine di cose. Sere fa ne è scoppiato uno presso la casa dell'ex-podestà di Trieste Muzio Tomasini, in Via Casino di Sanità, ed un'altro presso quella del cav. Morpurgo, altro egregio austriacante.

Figuratevi con che piacere odano questi signori il nuovo genere di musica di cui sono graziati.

A un'altra volta.

Siamo assicurati che l'imperatore Napoleone ha diretto una lettera autografa al re Vittorio Emanuele invitandolo a recarsi a Parigi per il prossimo mese di giugno ed annunciandogli che in tale occasione si troverà pure a Parigi S. M. l'imperatore d'Austria.
(*Diritto*)

Siamo informati essere imminente un movimento su larga scala nel personale dell'amministrazione provinciale.

Si dice che si tratti di circa ottanta fra nomine e cambiamenti di prefetti, sotto-prefetti e consiglieri delegati. (*Corriere Italiano*).

Da una corrispondenza da Bologna togliamo il brano seguente:

«Eccovi una notizia che per altro vi do con tutta riserva. Da qualche tempo si va bucinando, che un'alta autorità militare insista presso il Governo, perchè la nostra città, non che cessar d'esser sede d'un gran Comando militare, divenga un vasto deposito d'artiglieria ed una scuola di artiglieri per tutto lo Stato. Insomma una specie di parco centrale in cui sia concentrato ed esercitato il principal nerbo di quell'arma. Vi dico semplicemente la cosa senza rendermene garante, ma ho tanto in mano da credere che vi sia del vero.»

Il generale Garibaldi colla seguente lettera ha autorizzato il Centro d'emigrazione ad emettere vaglia in soccorso dei Romani.

Firenze, 17 maggio 1867.

AI LIBERALI ITALIANI

Avendo a cuore le condizioni dei Romani, io ho autorizzato il Centro d'emigrazione nominato da me e che ha sede in Firenze, ad emettere dei vaglia in soccorso dei Romani. Raccomando quindi a tutti i patriotti che sentono il dovere di non abbandonare chi soffre e la dignità della nazione, di prestare il loro attivo concorso alla diffusione di questi vaglia. Sarò grato al giornalissimo italiano se pubblicherà questa mia dichiarazione.

G. GARIBALDI.

È stato a Bassano il Generale d'armata Della-Rocca, che recossi fino a Primolano, forse per l'argomento della delimitazione dei confini.

Nei fogli tedeschi troviamo la notizia che si sarebbe occupati in questo momento di fornire al papa una legione di Tirolesi.

Si annuncia che un'enorme quantità di fucili ad ago è giunta di questi giorni nel Montenegro.

Il gen. Fleury fu in Firenze due o tre giorni or sono in missione straordinaria. Egli ebbe lunghissime conferenze col presidente del Consiglio.

Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che l'ambasciatore francese a Berlino sig. Benedetti si ritira dalla carriera diplomatica.

E più sotto:

Nelle conferenze tenutesi a Londra pel Lussemburgo non venne stipulato di riconoscere l'osservanza del trattato di Londra come quistione d'interesse europeo, come pure non si stipulò che la violazione di detto trattato possa considerarsi come un caso di guerra.

Tra le varie interpretazioni date al progetto di legge sull'asse ecclesiastico, rimase ad alcuno il dubbio di quello che sarebbe per avvenire dei beni tutti detratti i 600 milioni della imposta. Taluno dubitò che avessero a rimanere nelle mani del clero. Per quanto ne sappiamo, questo dubbio è del tutto infondato. Tutti i beni rimangono nelle mani dello Stato per sopperire alle spese del culto ed alle pensioni. (*Gazz. di Firenze*).

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 *maggio*.

Genova, 19. Stassera è giunta la deputazione Veneta. Gran folla, immensi applausi. La giunta municipale, e la *società* operaia con bandiere erano a *riceverla*.

Firenze, 20. *Elezioni*; Reggio d'Emilia, eletto *Guicciardi*; Guastalla, eletto *Righetti*, Montecchio, eletto *Fiastri*, Lonato, eletto *Lorenzoni*, Napoli, ballott. fra *Pianell* (163), e *Deblasis* (76), Caccamo, eletto *Ferrara* ministro.

Parigi 19. La *France* dice: La Commissione per il riordinamento dell'esercito riunirassi domani. Il governo avrebbe nuovamente redatto il progetto in guisa da produrre un'accordo.

Corfu 17. L'*Arcadion* ritornò al Pireo conducendo 800 candiotti. Omer Pascià abbruciò 17 villaggi.

Londra, 16. *Camera dei Comuni.* Montaigu annunzia che l'epizoozia manifestossi in otto punti differenti di Londra, e disse che l'epizoozia è molto diffusa in Germania.

Madrid, 16. Il Senato terminò la discussione del *bill* d'indennità. Il governo ottenne 122 voti contro 64.

Madrid, 17. Il Senato autorizzò il Governo ad aumentare le forze navali se le circostanze lo esigessero.

Parigi, 17. *Corpo legislativo.* Schneider annunziò che sei uffici respinsero la domanda di interpellanza di Picard.

Shangai, 23 aprile. Dicesi che i ribelli trovansi a Hankow. Si ha dal Giappone che il Taicun estenderà a tutte le nazioni i trattati conchiusi con alcune di esse.

Costantinopoli 18. *Dispaccio ufficiale.* Secondo dettagli recentemente ricevuti da Candia per la via di Atene i combattimenti segnalati dal dispaccio avvennero nei distretti di Kremia, Apocoron e Rettimo. Dapertutto i volontari greci furono battuti, e subirono gravi perdite. I pretesi successi dei Greci annunziati dai giornali sono privi di fondamento.

Berlino 19. Assicurasi che tre mesi dopo lo scambio delle ratifiche basteranno alla Prussia per sgombrare completamente il Lussemburgo. I lavori per la demolizione della fortezza incomincieranno subito dopo la partenza dei Prussiani.

Madrid 19. Cinquecento emigrati che accettarono l'amnistia sono arrivati a Irun. Una comunicazione del governatore di Madrid, affissa alla borsa, smentisce che sieno avvenuti disordini a Barcellona.

N. York 17. Continua l'agitazione dei negri nella Nuova Orleans e a Mobile.

Londra 18. È interrotta la comunicazione transantlantica per mezzo del cordone gettato nel 1866, che fu guastato da monti di ghiaccio. Il cordone del 1865 funziona perfettamente.

Bruxelles 18. Il re di Prussia sottoscrisse jeri la ratifica al trattato conchiuso dalla conferenza di Londra.

Parigi 18. La *France* annunzia che l'imperatore Napoleone sottoscrisse oggi il trattato relativo al Lussemburgo.

L'*Etendard* dice che la commissione pel riordinamento dell'esercito persiste a respingere tutto intero il progetto del Governo. Spera che la camera non approverà l'operato della commissione.

La *France* spera che il governo e la commissione si porranno presto d'accordo.

La *Liberté* annunzia che la regina di Spagna arriverà a Parigi il 20 giugno.

BORSE

Parigi del	17	18
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.45	69.77
» » 4 per 0[0 . . .	98.25	98.40
Consolidati inglesi	90 7/8	91 1/4
Italiano 5 per 0[0	51.70	52.—
» » fine mese . . .	51.65	51.95
Azioni credito mobil. francese . .	366	370
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	232	235
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	—	76
» » » Lomb. Ven. .	386	387
» » » Austriache .	423	438
» » » Romane . .	75	72
Obbligazioni.	120	118
Austriaco 1865.	330	333
id. In contanti	330	338

Venezia

il 18 non vi fu listino.

Trieste del 18.

Augusta da 107.— a 107.50; Amburgo 94.15 a 94.25 Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.25 a 127.75, Parigi 50.40 a 50.65; Zecchini 6.04 a 6.05 da 20 Franchi 10.17 a 10.19; Sovrane 12.68 a 12.72 Argento 125.— a 125.50; Metallich. 60.— a —.— Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 87.75 a —.— Prest. 1864 79.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.50 a —.—; Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—.

Vienna del		17	18
Pr. Nazionale . .	fior.	70.40	70.30
» 1860 con lott. .	»	88.—	87.90
Metallich. 5 p. 0[0	»	60.00-62.40	60.00 62.40
Azioni della Banca Naz.	»	728.—	727.—
» del cr. mob. Aust.	»	188.80	179.50
Londra	»	127.25	127.60
Zecchini imp. . . .	»	6.—	6.—
Argento	»	125.—	125.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 16 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 748.3	mm 745.8	mm 746.7
Umidità relativa . . .	0.75	0.60	0.70
Stato del Cielo	pioggia	fos.nuv.	pio.tem.
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	16.1	19.5	13.8

Temperatura (massima 22.7 (minima 15.0

Pioggia caduta	0.2	0.0	2.0

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 14 al 18 maggio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	18.50	ad aL.	19.00
Granoturco	»	10.00	»	10.50
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.50
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

AGLI ALLEVATORI DEI BACHI
nella Marca orientale

Noi abbiamo parlato più volte nel **Giornale di Udine** degli esperimenti da farsi *nell'allevamento speciale de' bachi per la semente*.

Può essere tardi quest'anno per istabilire tali sperimenti sistematicamente e dietro concerti prestabiliti; ma non è tardi, ad ogni modo, per *raccogliere notizie ed osservazioni*, le quali servano a dare una base, dietro la quale ordinare gli sperimenti per l'anno prossimo.

Ora abbiamo bisogno di *fatti*, del maggior numero possibile di fatti accertati risguardanti l'allevamento de' bachi per parte di diligenti bachicultori. Nel prossimo autunno la Società Agraria Friulana riprende i suoi Congressi agrarii a Gemona. Tale Congresso sarà, per così dire, preparatorio a quello che si farebbe ad Udine nel 1868 per tutta la *Marca orientale*.

Adunque, raccolti adesso e pubblicati mano mano tutti i *fatti* e le *osservazioni* che si presentano ai bachicultori nella stagione del 1867, e raccolti anche altri fatti consimili in altre località italiane, ed anche fuori d'Italia, si potrà nel Congresso di Gemona discutere la forma di stabilire gli *sperimenti sistematici e comparabili* per la stagione del 1868. Potrebbe in tal caso accadere, che il Friuli avesse la gloria di dare l'indirizzo a tutta Italia per questi sperimenti e di presentare anche qualche risultato positivo.

Se quest'anno è troppo tardi per formulare con precisione il modo degli sperimenti, e stabilire ad essi un centro dal quale parta l'incarico alle singole persone per eseguirli di concerto, non dobbiamo trascurare di raccogliere i fatti di un certo ordine.

Intanto noi pregheremmo i bachicultori a darci le maggiori possibili informazioni, per istabilire con sicurezza alcuni fatti:

1. Quali fatti si possono addurre, che provino il migliore risultato dei bachi di allevamento precoce, od anticipato, degli anni scorsi, in confronto dell' allevamento comune? Addurre i fatti.

2. Addurre per la stagione corrente del 1867 colla massima possibile precisione i fatti e le osservazioni su tutti gli allevamenti anticipati; e stabilire dei confronti, massimamente coi bachi di allevamento ritardato che sieno della stessa qualità di semente.

3. Riferire sulle diligenze usate per ottenere, senza grave spesa e consumo, la occorrente foglia di sviluppo precoce per mantenere i bachi nelle due prime età. Aggiungere la descrizione delle località ed esprimere le idee e proposte proprie su tale soggetto.

4. Addurre i casi, nei quali l'allevamento de' bachi nella stagione ordinaria non abbia corrisposto al buon esito del provino della stessa semente.

5. Esaminare con somma diligenza l'andamento della vegetazione dei gelsi nelle singole località, e notare le differenze che appariscono nell' aspetto della foglia. Spingere in questo l'osservazione fino all'uso del microscopio.

6. Notare, se c'è, la corrispondenza tra la comparsa d'un mutamento nell'aspetto della foglia nelle singole località ed il peggiore andamento dei bachi.

7. Vedere se, tra località e località, e tra gelsi e gelsi dello stesso paese, ci sia una differenza; e, potendo, allevare separatamente una certa quantità degli stessi bachi con quella foglia che si crede, per le osservazioni fatte, la più sana e con quella che si crede infetta da qualche malattia.

8. Riferire su tutti i casi del buon esito dell'allevamento con semente propria e nostrana, ed addurre il metodo di allevamento usato.

9. Riferire sull'esito comparativo delle varie sementi, nostrane e straniere, se si fecero allevamenti varii.

10. Rendere noti, se si sono fatti, gli allevamenti speciali di bachi per destinarli all'uso di semente; e dire le diligenze usate nel farli.

11. Quand'anche non si abbia disposto un simile allevamento prima, scegliere ancora adesso dalle proprie partite una piccola quantità di bachi dei più belli, allevarli in disparte, tenerli con cure speciali, come per esempio molto radi, a temperatura uniforme, sempre rimutati di letto, pasciuti sovente, con foglia fresca, provando come il Bellotti quella delle punte, scegliere ogni muta i migliori tra questi più scelti, riportando gli altri alla massa comune, in fine far nascere a suo tempo dai bozzoli prodotti da questi bachi le farfalle e cavarne della semente.

12. Disporre per l'anno prossimo almeno un parziale allevamento con questa semente e sperimentare in disparte, per averne un dato di confronto, un altro saggio della stessa quantità di semente tolta alla massa comune dei bozzoli.

13. Ricavare una piccola quantità di semente per tutti gli allevamenti bene riusciti di quest'anno, per esperimentare con essa, tenendoli separati, gli allevamenti precoci dell'anno 1868.

14. Osservare diligentemente tutti i fenomeni che si presentano nelle farfalle, e studiare gli accoppiamenti e tutto ciò che si riferisce alla quantità e qualità della semente.

15. Predisporre per l'anno venturo la maggiore quantità possibile di foglia di sviluppo precoce, Quindi studiare tutte le posizioni a solatio, negli orti, a riparo de' muri e delle siepi ed altrove; prepararsi con replicati lavori il suolo, ripulirlo, sminuzzarlo, migliorarlo con qualche buon emendamento di buona terra calcare, di terriccio, di calcinacci, coltivarlo; fare delle propaggini dove si può, delle ajuole con talee, o bachette de' gelsi, e soprattutto delle abbondanti semine colle more, disporre nel prossimo autunno e nell'inverno ripari di canne, di sorgali, di fascine, di stuoje di giunchi, ed altre erbe paludose, di paglia, di bachette, di scorza, con qualunque altra materia da potersi ottenere economicamente secondo le località, per giovarsene a riparare la vegetazione precoce.

16. Riferire insomma ogni osservazione, ogni sperimento fatto; giudicando che osservazioni e fatti ad uno ad uno hanno poco valore, ma nel loro cumulo e sommati ne possono avere uno grandissimo.

Noi preghiamo adunque, nell' interesse del paese, tutti i nostri amici e bachicultori a fornirci le osservazioni e le notizie dei fatti risguardanti l'allevamento dei bachi. Osservazioni e fatti noi pubblicheremo mano mano quelli di più immediato interesse nella *cronaca del Giornale di Udine*; e gli altri raccoglieremo per lo scopo proviamente indicato di portarli a quella Commissione che dalla nostra Società agraria potrà venire destinata a formulare i quesiti di sperimenti comparabili, che sarebbero affidati ai bachicultori per la stagione del 1868.

Coteste notizie, per non confonderle con altre e perchè non vadano disperse, possono dirigerlo al nome di: Pacifico Valussi. Deputato al Parlamento, *presso la segreteria della Camera di Commercio di Udine*. Ogni altra notizia sull' andamento dei varii raccolti, sui mercati e sulle fiere de' bovini, che potesse venire accompagnata con queste, sarà pure gradita.

PACIFICO VALUSSI.

N. 3471 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nel 5 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad Istanza di Giovanni Simonetti ed in pregiudizio del sacerdote Santo Misdariis il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.
2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta ed entro 14 giorni dalla delibera dovrà completare il prezzo offerto in monete d'argento od oro a tariffa.
3. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo dell'aspirante, cioè senza alcuna responsabilità del l'esecutante.
4. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo incombentegli per legge — o per queste condizioni — perderà il fatto deposito — e sarà facoltativo all'esecutante, di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera — quanto invece di eseguire una nuova subasta della casa a tutto di lui rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi

Metà della casa d'abitazione sita in Gemona nel borgo Zucola all'anagrafico N. 448 ed al mappale N. 41 di censuarie pert. —. 04 rend. L. 7.80 stimata fiorini. 306.—

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Gemona e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 16 Aprile 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista

N. 4009.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della R. Città di Udine.

AVVISO

Dovendosi affittare la Fossa Urbana in calce descritta, si procederà all' Asta presso questo Municipio nel giorno di mercoledì che sarà li 12 giugno 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell' apposito Capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione municipale.

L'Asta ha luogo secondo le disposizioni del Decreto 1 maggio 1807 e successivi vigenti.

Si accolgono schede a termini della Circolare Luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 10414.

Dalla Congregazione Municipale
della R. Città di Udine li 13 maggio 1867.

per il f.f. di Sindaco
A. MORELLI ROSSI

L' Assessore
Giov. Groppiero

Tabella degli oggetti da utilizzarsi.

Indicazione di ciò che forma l'oggetto d'asta. *Fossa urbana da Porta Villalta a quella di S. Lazzaro.*

Qualità dell' utilizzazione. *Affittanza per un novennio.*

Dato d' Asta it. lire 60.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.